

Tuttoscuola

06 11 2023

«L'educazione è la chiave per aprire la porta dorata della libertà».
LUIGI BERLINGUER

Cari lettori,

un anno di Governo, un anno di scuola denso di programmi, di annunci e di iniziative. Prosegue la disamina di Tuttoscuola **sull'operato ad oggi dell'Esecutivo** in materia di istruzione.

Nei giorni scorsi il TAR Lazio ha respinto l'istanza cautelare di sospensione del decreto di **dimensionamento scolastico**, evitando un effetto domino nazionale. Il Ministro Valditara ha spiegato che l'operazione non comporterà la chiusura di plessi ma solo la "modernizzazione" del sistema. Bah... Senza contare che i CPIA (Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti) rischiano di essere accorpati, nonostante il loro ruolo fondamentale, suscitando preoccupazioni sulla gestione del servizio su un territorio troppo ampio. Vediamo cosa potrebbe accadere.

Suggeriamo **due appuntamenti** molto importanti:

- un webinar gratuito venerdì, 10 novembre, alle ore 15.30 sulla Riforma del sistema di orientamento al via: cosa cambia per gli studenti e per le scuole ([per partecipare basta iscriversi già da ora cliccando qui](#)). Scoprite il supporto che darà Tuttoscuola per le attività richieste a tutte le scuole.
- E poi: Concorso straordinario ter, come prepararsi nel modo giusto. Scopri come nel webinar gratuito dell'8 novembre. prepararti nel modo giusto". [E' possibile iscriversi cliccando qui](#)

Concludiamo con il nostro abituale approfondimento che questa settimana riguarda **il nuovo contratto**: il sindacato è sempre più "organico" alla gestione della scuola. Con la firma del Ministero e dell'Aran, ovviamente. L'auspicio è che la stella polare dell'azione di tutti sia sempre l'interesse degli studenti. La scuola esiste per loro.

Vi diamo infine appuntamento, il 7 e l'8 novembre 2023, alla **XII edizione di Expotraining a Fiera Milano City**, un evento con focus sulla formazione scolastica e professionale.

Da non perdere la "**Maratona delle Politiche Innovative del MIM**" il pomeriggio del 7 novembre con rappresentanti istituzionali e ospiti di rilievo. Ci sarà anche Tuttoscuola, un'occasione per conoscersi di persona.

Buona lettura!

BILANCI

1. Valditara al lavoro per una scuola inclusiva e contro tutti i totalitarismi

Un anno di Governo, un anno di scuola denso di programmi e di iniziative concrete, durante il quale sono state poste le basi per innovazioni che, se verranno implementate con successo e se verranno accolte e metabolizzate dal grande esercito degli operatori scolastici (non è facile coinvolgere e indirizzare un milione di persone e il composito schieramento di chi le rappresenta), potrebbero cambiare il volto del sistema formativo.

Come ricordato nella newsletter di lunedì scorso, i pilastri dell'azione del ministro Valditara sono rappresentati dal favorire il *merito* a tutti i livelli (inteso come valorizzazione dei talenti a prescindere dalle condizioni di partenza e come affermazione dell'alto ruolo dei docenti riconoscendo anche economicamente impegno e competenza), dalla promessa "*personalizzazione*" dei curricula (di cui l'introduzione del tutor è un tassello, importante ma non può essere l'unico), dalla fondamentale valorizzazione della *filiere tecnico-professionale* fino agli ITS, tanto da renderla competitiva con quella liceale fino all'Università, da un nuovo sistema dell'*orientamento* (che presenteremo in un webinar dedicato il prossimo 10 novembre, [iscrizione gratuita da qui](#)).

Il ministro Valditara è attivo su molti altri fronti della sua attività di governo, e rivendica i successi ottenuti su vari piani, da quello contrattuale ("*Abbiamo approvato in un mese il precedente contratto scaduto da anni, l'anno prossimo arriverà il nuovo contratto con ulteriori aumenti e a dicembre ci sarà già un anticipo*") a quello del dimensionamento scolastico, dopo che il TAR del Lazio ha [respinto l'istanza cautelare](#) avanzata dalla Regione Puglia, e condivisa da altre come la Campania, volta a bloccare il provvedimento governativo (ma previsto dal PNRR, osserva il ministro), mentre il Governo ha previsto agevolazioni per i docenti che operano in aree di montagna. Forte l'investimento e grandi le aspettative per "Agenda Sud", dove a nostro avviso manca però la scelta di modelli pedagogici e organizzativi vincenti, seguita da efficaci azioni di accompagnamento a favore delle scuole che intendano applicarli.

Importanti risultati, secondo Valditara, sono anche quelli conseguiti sul diritto allo studio (sbloccati 87 milioni di euro, a beneficio di oltre 200mila studenti in situazione di disagio economico utilizzabili per l'acquisto di libri di testo e altri materiali didattici) e sul ripristino dell'autorità dei docenti, obiettivo al quale sono finalizzati la messa a loro disposizione dell'avvocatura dello Stato, la maggiore severità del voto di condotta, le misure "alternative" di cittadinanza solidale e poi le regole per disciplinare l'uso dei cellulari nelle classi, "*ma anche gli stipendi per i docenti. Tante azioni insieme per ridare autorevolezza al docente*", afferma il ministro. Il ministro ha anche annunciato con molta prontezza, subito dopo la pubblicazione del dossier di Tuttoscuola (fine luglio 2023), misure severe per sradicare l'annoso e crescente fenomeno dei diplomifici, ma su questo fronte non si ha ancora notizia di provvedimenti.

Ma Valditara insiste anche sul tema, indubbiamente rilevante sul piano politico generale, del contributo fondamentale della scuola alla lotta contro ogni forma di discriminazione e di antisemitismo, argomento che fa parte di quella [ridefinizione antigentiliana](#) e inclusiva delle finalità della scuola alla quale sta lavorando fin dalla sua nomina a ministro, e che costituisce un fondamentale tassello della sua proposta di riposizionamento del baricentro della Destra-centro nell'area del [conservatorismo riformista](#) europeo.

Temi ripresi anche nell'[intervista](#) rilasciata lo scorso 2 novembre al "Corriere della Sera" nella quale, dopo aver affermato che "*la scuola costituzionale è quella che insegna il giudizio. Quella del pregiudizio è la scuola fascista, comunista e di tutti i totalitarismi*", Valditara sottolinea che la sua partecipazione alla manifestazione indetta dalla Lega per il 4 novembre "*in difesa dei valori occidentali*" è stata legata alla sua convinzione che "*proprio in questo momento sia importante affermare i valori occidentali di libertà, stato di diritto, laicità delle istituzioni*". Valori, come si vede, ben lontani dalle pulsioni sovraniste e antieuropee pur alberganti in alcuni ambienti del composito Destra-centro italiano.

APPROFONDIMENTI

A. Scuola e politica/1. Bilancio di un anno

30 ottobre 2023

Il governo presieduto da Giorgia Meloni è entrato in carica un anno fa (il 22 ottobre 2022), e quasi tutti i mass media hanno dedicato ampio spazio all'avvenimento tracciando un bilancio dell'attività svolta nei diversi campi della politica dal primo esecutivo di Destra-centro chiamato a governare l'Italia in età repubblicana. L'attenzione dei media è però caduta su temi di stretta attualità come la politica estera (la guerra in Ucraina, ma poi, dopo l'eccidio del 7 ottobre, l'esplosione del conflitto tra Israele, Hamas e altri avversari storici dello Stato ebraico), la politica economica, fortemente condizionata dalla crescita dell'inflazione, e gravi questioni irrisolte come quelle dell'immigrazione e del funzionamento della giustizia e della sanità pubblica.

Sulla scuola si sono lette le consuete, irrisolte e un po' stanche geremiadi sui 200 mila precari, sulla bassa qualità e competitività della scuola italiana, illustrata con uso e abuso di quantità industriali di dati Invalsi e Ocse, sui sempre più frequenti casi di bullismo degli studenti tra di loro e verso gli insegnanti, cui si aggiungono quelli di alcuni genitori, magari via TAR. È prevalsa insomma la cronaca. Rari sono stati gli approfondimenti critici sui nodi storici della nostra scuola e le indagini ad ampio raggio, con alcune eccezioni come il pur controverso saggio [La rivoluzione del merito](#) di Luca Ricolfi, il recente [volume di Fregonara e Riva](#) e l'inchiesta dedicata da Tuttoscuola ai [diplomifici](#).

Quanto alla politica scolastica agita (diverso è il discorso per quella annunciata) poche sono state finora le novità perché il ministro Valditara si è trovato di fatto a dover gestire il pacchetto del PNRR ereditato dal governo Draghi con tutti i suoi condizionamenti di contenuto e di tempi di realizzazione (senza intervenire sulle istruzioni operative che stanno mostrando tutti i loro limiti), rinunciando (ma lo aveva già fatto il predecessore Bianchi) – in cambio di una sostanziale pax sindacale – ad attuarne i pochi punti realmente innovativi come quello riguardante la carriera degli insegnanti. Si è proceduto così all'introduzione per ora parziale della figura del tutor, a un pigro rinnovo del contratto scuola, e ad aumenti salariali erga omnes, cioè praticamente ancorati all'anzianità di servizio, concessi da un sempre riluttante Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia.

Diverso, come accennato, è il discorso per quanto riguarda la politica scolastica annunciata dal ministro Valditara fin dal momento della sua nomina, come vediamo nella notizia successiva.

B. Scuola e politica/2. Valditara, un conservatore riformista

30 ottobre 2023

Non era scontato che il passaggio della Destra di Giorgia Meloni dall'opposizione a responsabilità di governo avrebbe comportato un riassetto della linea politica di quel partito con l'abbandono delle posizioni (le "bandierine", le aveva chiamate Mario Draghi) più nazionaliste e antieuropee, ma è esattamente quello che è accaduto, tanto da indurre la Lega di Salvini (ma non quella di Giorgetti) a occupare lo spazio all'estrema destra lasciato libero da Fratelli d'Italia, per esempio in materia di emigrazione e di alleanze internazionali, come ha dimostrato platealmente la partecipazione di Marine Le Pen alla kermesse leghista di Pontida proprio negli stessi giorni in cui Giorgia Meloni consolidava il suo rapporto con la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen.

A questa ricerca di una ricollocazione più moderata e "centrista" del Destra-centro di governo sta offrendo un significativo contributo il ministro dell'istruzione e del merito Valditara, che pur essendo stato designato per l'incarico dalla Lega sembra sintonizzato più che sul filone neonazionalista di Salvini, su quello per così dire neoeuropeista (che appare più vicino semmai a Giorgetti, e alla Meloni premier). Di questo orientamento il ministro ha dato più di una prova, dal messaggio da lui inviato alle scuole il 9 novembre 2022 in occasione dell'anniversario dell'abbattimento del muro di Berlino, definito come una "festa della nostra liberaldemocrazia", alla critica radicale del modello di scuola gentiliano ("[lo vado nella direzione opposta](#)", ha dichiarato): un modello gerarchico e selettivo al quale egli contrappone (giustamente) quello aperto e inclusivo della personalizzazione.

Certo, occorrerà vedere se i programmi (molti dei quali già ben indirizzati) troveranno concreta attuazione. Per esempio, se si realizzerà davvero quella fondamentale valorizzazione della filiera tecnico-professionale, tanto da renderla competitiva con quella liceale, promessa nel disegno di legge varato dal governo lo scorso 18 settembre; se decollerà davvero in modo significativo il "terziario professionalizzante", aiutando l'Italia a innalzare la più che mediocre percentuale di laureati nella fascia 24-65 anni (20,3%), la più bassa in Europa (media: 34,3%) dopo la Romania (19,7%); in cosa consisterà esattamente la promessa "personalizzazione" dei curricula; se gli insegnanti saranno messi in condizione di reggere la sfida (a proposito: quando entrerà in funzione la Scuola di Alta Formazione?).

Certo, se gli ambiziosi obiettivi di Valditara cominciassero a concretizzarsi nel corso della legislatura, la politica scolastica di questo governo non potrebbe essere classificata come “di destra”. Caso mai di segno conservatore-riformista, un po’ come quella della destra moderata ma democratica degli USA, quella alla quale si ispirò la legge di Bush del 2001 NCLF (No Child Left Behind), non a caso poi ripresa in parte dalla sinistra moderata di Obama con la legge del 2015 ESSA (Every Student Succeeds Act). Lo sapremo, come si usa dire, solo vivendo.

C. Legge di Bilancio, Valditara: ‘Aumenti significativi per 1,2 milioni di lavoratori’

16 ottobre 2023

“La legge di bilancio di quest’anno stanZIA 5 miliardi di euro a decorrere dal 2024 per rinnovare i contratti del pubblico impiego: una parte consistente di tali risorse andrà al comparto istruzione, che conta circa 1,2 milioni di lavoratori. Un risultato di cui, in un contesto finanziario complicato, siamo particolarmente orgogliosi, perché consente di tutelare e valorizzare i salari di tutto il personale scolastico con aumenti significativi, e di farlo in tempi rapidi, come avevamo chiesto”, così Giuseppe Valditara, Ministro dell’Istruzione e del Merito, al termine del Consiglio dei Ministri riunitosi nella mattinata di oggi, 16 ottobre.

“Il primo atto assunto all’inizio del mio mandato a ottobre scorso – ha precisato il ministro – è stato proprio quello di rinnovare il contratto della scuola, che era scaduto nel 2021, con l’impegno a rinnovare in tempi celeri anche il successivo triennio. Grazie allo sforzo dell’intero governo, la legge di bilancio ha stanziato le risorse necessarie per raggiungere l’obiettivo”.

“Dirigenti, docenti e personale Ata svolgono un ruolo decisivo per la crescita dei nostri giovani e per lo sviluppo del Paese. Le risorse stanziato per il rinnovo del contratto confermano la centralità che la scuola riveste per il governo nel sistema Italia. Autorevolezza e rispetto”, ha concluso Valditara, *“passano innanzitutto dal riconoscimento economico”.*

D. Piano di welfare per il personale scolastico in partenza dal 9 ottobre, Valditara: ‘E’ solo l’inizio’. Critica la Flc Cgil

06 ottobre 2023

“Tutto il personale che lavora nella scuola avrà sconti che andranno fino a un massimo del 30% su treni, aerei, negozi, agriturismi e mercati che aderiscono alle convenzioni sottoscritte tra Ministero, aziende e associazioni di categoria. Grazie alla forte sinergia fra istituzioni pubbliche e soggetti privati, contiamo di dare un segnale concreto di attenzione a chi lavora per il futuro dei nostri figli. Un’alleanza per la scuola”. Queste le parole del Ministro dell’Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, a proposito dell’attivazione, a partire da lunedì 9 ottobre, di un **piano sperimentale di misure di welfare in favore di docenti, dirigenti scolastici, ausiliari, tecnici e amministrativi della scuola e personale del Ministero**. La misura coinvolge un milione e duecentomila persone che, tramite una sezione dedicata sul sito istituzionale del Ministero, potranno accedere alla fruizione agevolata di alcuni beni e servizi messi a disposizione grazie ad accordi stipulati dal Mim con Coldiretti, Italo, Ita Airways e Trenitalia, Aeroporti di Roma Fiumicino e Ciampino. Agevolazioni in particolare presso alcuni negozi, mercati e agriturismi che aderiscono alla convenzione sottoscritta dal Ministero con l’Associazione Coldiretti. Forte la provocazione della Flc Cgil: *“Le manchette del Ministro Valditara al personale scolastico sono un modo per non fare non fare il Contratto?”.*

La **misura di welfare in partenza dalla prossima settimana interessa tutto il personale in possesso del codice identificativo del Mim**. Le informazioni operative sono disponibili sul sito del Ministero nell’area riservata al personale. *“È solo l’inizio, contiamo di coinvolgere nell’iniziativa altri soggetti privati così da estendere la rete degli acquisti agevolati”,* ha detto Valditara.

Critica Gianna Fracassi, segretaria della Flc Cgil: *“Il Ministro Valditara, come è ormai sua prassi, saltando le regole che presiedono a corrette relazioni sindacali, scrive al personale della scuola per annunciare trionfalmente di aver assunto, nella sua sovrana solitudine, la magnifica decisione di elargire specifici benefits a favore di docenti, ATA e dirigenti. Si tratta di sconti sui treni e sugli aerei (in convenzione con ITA, Trenitalia e Italo) e sconti per l’acquisto di beni di consumo e l’utilizzo di servizi nei mercati e negli agriturismi per il momento in via sperimentale (in convenzione con la Coldiretti) con la prospettiva di estendere ulteriormente sia i benefits sia gli operatori commerciali. Interventi di un buon papà che è pensoso della condizione dei lavoratori della scuola e che è convinto, come egli scrive, di ‘restituire’ così facendo, autorevolezza a docenti dirigenti e amministrativi e tecnici dimenticando, peraltro, i collaboratori scolastici e gli educatori. Da un recente incontro avuto con il ministro Valditara sulla questione salariale nella scuola avevamo avuto un’altra impressione, che il suo impegno sarebbe stato quello di ottenere risorse importanti per il Contratto 2022-24 e non qualche*

scampolo con cui si crede di tenere buona la categoria. Riteniamo un insulto questo modo di procedere", continua il sindacato.

Non si è fatta attendere la risposta del ministro: "Lascia interdetti la posizione assunta dalla Flic-Cgil che bolla come insulti misure di welfare per i lavoratori. C'è da chiedersi se queste posizioni non segnino l'abbandono del ruolo sindacale in favore di una opposizione di tipo politico che certamente non fa gli interessi del mondo del lavoro".

2. Riforma del sistema di orientamento al via: cosa cambia per gli studenti e per le scuole

E-Portfolio, "capolavoro" dello studente, Piattaforma digitale Unica. E come interagiranno tutor e orientatore con gli altri docenti e con le famiglie?

Con l'anno scolastico 2023/24 entra nel vivo la Riforma del sistema di orientamento, una delle sei previste dal PNRR nell'ambito della Missione 4, dedicata a "Istruzione e ricerca", che porta diverse novità nel mondo della scuola. Ci sono molte novità che le scuole, del primo e del secondo ciclo, sono chiamate a introdurre già dal corrente anno scolastico, e che il personale, gli studenti e le famiglie devono conoscere (e sta alle scuole stesse fare in modo che ciò avvenga).

In un webinar gratuito in programma il prossimo venerdì, 10 novembre, alle ore 15.30 ([iscrizione da qui](#)), **forniremo tutte le informazioni da conoscere**. Parleremo in particolare dei nuovi strumenti a supporto dell'orientamento messi a disposizione di docenti, famiglie e studenti previsti nella nuova Piattaforma digitale Unica, che contiene al suo interno una specifica sezione dedicata all'Orientamento ed in particolare l'E-Portfolio, che accompagnerà gli studenti in tutto il loro percorso scolastico.

Insieme a Monica Logozzo (Direzione generale degli Ordinamenti e della valutazione) e a Federica Pilotti (Direzione generale dello Studente e dell'orientamento scolastico) del Ministero dell'istruzione e del merito tratteremo inoltre il tema del "capolavoro" che gli studenti dovranno caricare nell'E-Portfolio, in ogni anno scolastico, e delle eventuali difficoltà connesse alla sua individuazione. Uno spazio sarà inoltre riservato ai moduli di orientamento formativo di almeno 30 ore annue che dovranno essere realizzati nelle scuole secondarie di primo e secondo grado; si farà chiarezza sulle due nuove figure strutturali della riforma, istituite dalle Linee guida per l'orientamento, il docente tutor e il docente orientatore, che quest'anno scolastico accompagneranno in particolare gli studenti degli ultimi tre anni della scuola secondaria di secondo grado.

Nel corso del webinar presenteremo la nuova offerta formativa di Tuttoscuola, dal titolo "Una bussola per l'orientamento", che offrirà una vera e propria "cassetta degli attrezzi" con tutte le indicazioni pratiche e gli strumenti per intraprendere al meglio il percorso delineato dalla Riforma del sistema di orientamento. **Le scuole riceveranno supporto sia per l'organizzazione delle attività didattiche e gli adempimenti amministrativi, sia per presentare agli studenti tutte le novità.**

Iscriviti gratuitamente al webinar di venerdì 10 novembre [cliccando qui](#).

3. Dimensionamento scolastico. Il mancato effetto domino tranquillizza il MIM, ma ...

Dopo la pronuncia del TAR Campania che con ordinanza cautelare n.5884/2023 del 30 ottobre scorso ha sospeso il decreto interministeriale del dimensionamento per la sola regione, rimettendolo all'esame della Corte Costituzionale, da diverse parti, soprattutto in Emilia-Romagna e in Puglia dove le rispettive Regioni avevano annunciato a suo tempo l'impugnativa del decreto, si è sperato nell'effetto domino.

Ma il TAR Lazio, su analogo ricorso della Regione Puglia, si è pronunciato quasi a stretto giro di posta, respingendo l'istanza cautelare di sospensione del decreto, in quanto non sussisterebbe il danno grave e irreparabile che giustifichi una misura cautelare.

Ovviamente il ministro Valditara ha tirato un sospiro di sollievo, perché una pronuncia diversa avrebbe davvero creato un effetto domino di portata nazionale rispetto all'imminente applicazione del ridimensionamento della rete scolastica.

Nell'esprimere soddisfazione per questo (momentaneo) scampato pericolo, il ministro ha dichiarato, tra l'altro: *"Avanti, dunque, nell'attuazione della misura, richiestaci dall'Europa, che non prevede la chiusura di plessi ma solo l'ammodernamento del nostro assetto organizzativo, attraverso l'eliminazione progressiva delle reggenze"*.

Francamente, ancora una volta, è motivo di perplessità l'affermazione secondo cui la soppressione di tante istituzioni scolastiche (e conseguente mega dimensionamento per accorpamento di quelle sopravvissute) possa costituire l'"ammodernamento" del sistema organizzativo che servirebbe, rispetto al miglioramento delle condizioni di gestione che si avrebbe se il management delle scuole potesse occuparsi di un perimetro meno ampio.

Il ministro ha già comunicato di voler impugnare l'ordinanza cautelare del TAR Campania davanti al Consiglio di Stato, ma, se dovesse esserci a breve una pronuncia della Corte Costituzionale, la situazione potrebbe radicalmente cambiare.

APPROFONDIMENTI

A. Dimensionamento/1: gli accorpamenti che pesano sull'efficienza del servizio

05 dicembre 2022

La riorganizzazione della rete scolastica (dimensionamento) ha una ricaduta sulle istituzioni scolastiche dove hanno sede le direzioni e le segreterie, ma non sulle scuole (plessi scolastici e istituti) dove i docenti svolgono le lezioni per gli alunni.

In proposito, il ministero dell'istruzione e del merito si è affrettato opportunamente a precisare che il dimensionamento previsto dalla legge finanziaria non riguarda le scuole (*"la norma da noi proposta non prevede chiusure di plessi scolastici"*).

Va anche precisato che il piano del MIM prevede *"la riduzione progressiva delle reggenze (sino all'eliminazione) attribuite ai Dirigenti Scolastici e della prassi dei DSGA condivisi tra più scuole, con il miglioramento dell'efficienza amministrativa e gestionale"*. Si tratta di un impegno di estrema importanza, che prefigura il bando dei relativi concorsi in tempi ravvicinati. A meno di pensare che la riduzione delle reggenze non la si voglia ottenere semplicemente sopprimendo le istituzioni scolastiche oggi in reggenza...

Premesso che il Pnrr impone di agire sul dimensionamento e che non è facile agire sotto lo sguardo vigilante della Commissione Europea, approfondiamo alcune probabili conseguenze della prevista riduzione del numero di istituzioni scolastiche a parità di plessi scolastici.

Nel 2021-22 hanno funzionato 41.193 scuole, più o meno quelle già esistenti negli anni scorsi e che, con tutta probabilità, saranno sostanzialmente confermate nella loro entità, mentre le istituzioni scolastiche si ridurranno di oltre 600 unità entro il 2031-32, come si ricava dal comunicato stampa del Ministero.

L'operazione non sarà indolore. Se quasi tutte quelle scuole rimarranno materialmente al loro posto, una parte, forse non trascurabile, sarà invece costretta a cambiare istituzione scolastica di riferimento. Una conseguenza del dimensionamento con la graduale soppressione di istituzioni scolastiche è l'accorpamento di scuole, private della propria istituzione di riferimento, che vengono aggregate ad un'altra istituzione sopravvissuta al dimensionamento.

I docenti delle scuole accorpate devono riferirsi non solo ad un nuovo dirigente scolastico, ma anche ad una segreteria diversa da quella precedente quasi sempre in un territorio o in un comune diverso. Anche le famiglie degli alunni dovranno cambiare segreteria e direzione di riferimento.

La chiusura di istituzioni scolastiche per effetto della revisione della rete ha anche ripercussioni sul personale di segreteria dell'istituzione soppressa, che, nella migliore delle ipotesi, dovrà soltanto cambiare sede di

servizio trasferendosi di diritto nella segreteria dell'istituzione superstite, ma, nella peggiore delle ipotesi, potrebbe risultare perdente posto ed essere costretto a cercare sede altrove, anche lontano da casa.

Si tratta di un film già visto, perché la riduzione del numero di istituzioni scolastiche è in corso da un ventennio: nel 2000-01 erano 11.592, nel 2012-13 9.139, nel 2021-22 8.160. Ora si prevede che nel 2031-22 saranno 6.885: in trent'anni le istituzioni scolastiche (quindi anche il numero di presidi, responsabili amministrativi, etc) si sarà ridotto del 40%.

Finora l'unico beneficio per il dimensionamento ha riguardato le casse dello Stato, mentre non c'è stato nemmeno lo zero virgola di vantaggio per tutto il personale scolastico e, in una certa misura, neanche per alunni e genitori.

C'è da pensare che i diversi Ministri che si sono succeduti al Palazzo della Minerva lo sapessero, ma per loro hanno deciso altri poteri forti, di stanza a Via XX Settembre a Roma (al Ministero dell'Economia e Finanze).

Con il nuovo piano di dimensionamento il Ministero ha annunciato che stavolta ci sarà *"la possibilità di reinvestire in modo strutturale tali risorse a favore del sistema scolastico"* (Fondi di funzionamento, FUN, Fondo integrativo di istituto, etc). Una differenza non da poco rispetto al passato.

La domanda è: a parte le scuole sottodimensionate (circa 300) vale la pena terremotare l'organizzazione delle scuole aumentando la distanza tra le figure apicali e il personale, gli studenti e le famiglie? Il modello di "mega" istituzioni scolastiche è quello giusto?

Un dibattito sereno e distaccato, basato sull'approfondimento dei numeri aiuterebbe senz'altro a prendere la migliore decisione.

B. Dimensionamento: le 'mega' scuole sono il modello giusto?

01 dicembre 2022

Nell'ultimo decennio meno scuole ma sempre più grandi: in media ogni istituzione scolastica ha più alunni (+6%), più classi (+13%), più docenti (+39%), più plessi (da 4,6 a 4,9 in media). Il numero di scuole è diminuito dell'11%. E' verosimile ritenere che il lavoro dei sempre meno Dirigenti scolastici e Dsga sia divenuto più complesso e oneroso.

Ora il nuovo dimensionamento prevede una ulteriore riduzione del numero di istituzioni scolastiche, e non inverte il trend riguardo alla "taglia" media delle istituzioni scolastiche (che anzi arriveranno ad avere 5,8 plessi in media).

Si pensa che le "mega" scuole siano un modello organizzativo e pedagogico più efficiente ed efficace oppure si tratta di scelte (passate ma anche attuali, al più mitigate) dettate da logiche di risparmio? E con quali effetti sulla qualità del servizio?

L'incontro tra il ministro Valditara e i sindacati che organizzano i dirigenti scolastici ha registrato una dura presa di posizione di questi ultimi per la previsione di consistenti tagli di organico dei DS e dei DSGA, **conseguenti al nuovo dimensionamento delle istituzioni scolastiche** previsto dall'art. 99 del testo della legge di bilancio inviato alla Camera per l'approvazione.

Francesco Sinopoli (Flc-Cgil) ha dichiarato: *"Siamo molto preoccupati per questa manovra ... non possiamo che preannunciare forti azioni di mobilitazione non escludendo nessuno degli strumenti a disposizione"*.

Antonello Giannelli (ANP) sulla proiezione di dati che giustificano la drastica riduzione: *"Sono proiezioni che non si realizzeranno mai e non è ipotizzabile una riduzione simile sul numero dei dirigenti scolastici"*.

Ivana Barbacci (Cisl-Scuola): *"l'indice di riferimento è decisamente alto (950 alunni in media) per definire i posti dell'organico regionale .. i risparmi destinati anche alle supplenze brevi e al fis, nulla hanno a che vedere con il maggior carico di lavoro che investirà i DS e i DSGA"*.

Come si vede, sono soprattutto i numeri della manovra **referiti al dimensionamento e agli organici a far discutere**.

Tuttoscuola, sulla base delle iniziali bozze della manovra, [per prima aveva lanciato l'allarme](#) di quei tagli robusti (possibile previsione di 850 istituzioni in meno); previsione che il ministero dell'Istruzione e del Merito aveva successivamente ridimensionato sulla base del testo rivisto della manovra (673 istituzioni scolastiche normo-dimensionate in meno).

Nella [precisazione ministeriale inviata a Tuttoscuola](#), il MIM precisava che aveva evitato un taglio più drastico, pari ad altre 90 istituzioni in meno: la riduzione scendeva quindi a -583 istituzioni scolastiche).

Va indubbiamente apprezzato l'impegno del MIM di contenere la riduzione.

Va inoltre precisato che la riforma non prevede la chiusura di plessi scolastici: aumenterà il numero di plessi di cui in media si dovranno fare carico i DS (dai 4,9 di oggi ai 5,8 del 2031).

Infine va sottolineato – come ricorda il dettagliato comunicato del Ministero (che denota un approccio trasparente e volto a spiegare e a motivare le scelte fatte, anch'esso da apprezzare) – che i risparmi conseguenti verranno reinvestiti nella scuola.

E' innegabile però che gli assetti delle istituzioni scolastiche ne usciranno stravolti. E la strada per arrivare dal "As is" al "to be" non sarà indolore (sono prevedibili accorpamenti, cambiamenti di DS e Dsga, trasferimenti, cambi di sede, passaggi di competenze da un Comune a un altro, etc).

Ricostruito il quadro, **continua a destare perplessità la scelta di continuare** (come è stato fatto negli ultimi vent'anni da Governi di ogni colore) **a operare tagli su una categoria** – quella dei dirigenti scolastici, ai quali va abbinata la figura chiave dei Dsga – **che rappresenta l'1% del personale della scuola: neanche se, per assurdo, fossero del tutto eliminati si ricaverebbero risparmi significativi per l'elefantiaco sistema di istruzione. Perché persistere a cercare risparmi dalla figura che molti studi definiscono quella singolarmente più importante per incidere sulla qualità della scuola?**

Lo prevede il PNRR, si è detto.

Ecco cosa dispone in merito:

*Riforma 1.3: La riforma consente di ripensare all'organizzazione del sistema scolastico con l'obiettivo di fornire soluzioni concrete a due tematiche in particolare: la riduzione del numero degli alunni per classe e il **dimensionamento della rete scolastica**. In tale ottica si pone il superamento dell'identità tra classe demografica e aula, anche al fine di rivedere il modello di scuola.*

Da quel testo non si evince un diretto rapporto tra la riduzione degli alunni e conseguente riduzione delle istituzioni scolastiche.

Il ripensamento dell'organizzazione del sistema scolastico potrebbe in teoria prevedere anche un incremento, anziché un decremento del numero di istituzioni scolastiche.

Per quanto sia verosimile, **rivedere il dimensionamento aveva davvero come obiettivo far cassa sulla riduzione degli organici della dirigenza su cui grava l'efficienza organizzativa delle scuole?**

Non è detto, e se l'obiettivo strategico del PNRR è un miglioramento generale del sistema, **la cruciale tematica del dimensionamento della rete scolastica non si presta a una visione "al ribasso".**

Tuttoscuola non si era limitata a definire numeri, ma aveva soprattutto osservato che il dirigente scolastico non gestisce direttamente alunni, bensì in primo luogo personale scolastico che, a differenza del calo del numero di alunni, ha registrato da anni un costante aumento di docenti.

La Cisl-Scuola nell'incontro con il ministro ha rilanciato questa oggettiva e rilevante situazione: *"Occorre rilevare che se è evidente la tendenza al calo demografico, è altrettanto evidente che negli ultimi anni la riduzione del numero delle autonomie scolastiche è stato accompagnato dalla crescita del numero del personale e dall'aumento dell'indice dei contratti a tempo determinato. Pertanto, la complessità gestionale è andata progressivamente aumentando nonostante la decrescita demografica".*

Tuttoscuola ha fatto i calcoli. Il numero degli alunni dal 2012-13 al 2021-22 è diminuito di circa il 6% (7.858.077-7.405.014), quello delle classi è aumentato di quasi l'1% (365.661-368.855) e quello dei docenti è aumentato quasi del 24% (697.101-862.681).

Nel decennio considerato il numero delle istituzioni scolastiche (compresi Convitti e CPIA) è diminuito quasi dell'11% (9.139-8.160). Parimenti si è ridotto di conseguenza il numero di DS e Dsga. Inutile dire che seguire più alunni, più famiglie, più docenti, ripartiti in media su più sedi, aumenti il carico di lavoro e la complessità intrinseca.

Questi dati di sintesi danno inoltre chiaramente il quadro della insussistenza del rapporto tra alunni e istituzioni scolastiche.

Anno scol.	Istituzioni scolastiche	n° medio per istituzione scolastica		
		Alunni/istit.	Classi/istit.	Docenti/istit.
2012-13	9.139	859,8	40	76,3
2013-14	8.644	911,6	42,5	81,8
2014-15	8.575	919,4	43	83,5
2015-16	8.509	924,3	43,5	85,5
2016-17	8.408	929,9	44,1	94
2017-18	8.350	928	44,4	97,2
2018-19	8.289	925,7	44,7	99,7
2019-20	8.224	923,8	45	102,3
2020-21	8.185	916,9	45,1	103,9
2021-22	8.160	907,5	45,2	105,7
<i>Diff. 2022-12</i>	<i>-979</i>	<i>48</i>	<i>5</i>	<i>29</i>
<i>Diff. %</i>	<i>-11%</i>	<i>6%</i>	<i>13%</i>	<i>39%</i>

Elaborazione Tuttoscuola su dati del Ministero dell'Istruzione

Dai numeri appare evidente che nell'ultimo decennio si è scelta una transizione verso un minor numero di istituzioni scolastiche di taglia maggiore: un modello di "mega" scuole, insomma.

Lo si è fatto perché si riteneva che fosse un modello organizzativo e pedagogico più efficiente ed efficace (sarebbe interessante in questo senso conoscere le performance delle scuole, anche in termini di risultati Invalsi: le scuole più grandi ottengono risultati in media migliori delle altre?); **oppure per mere logiche ragionistiche**, alla ricerca di risparmi contenuti in rapporto alla spesa complessiva, ma che hanno stravolto gli assetti organizzativi delle scuole e reso più difficile la vita di chi le dirige (con conseguenti, inevitabili impatti sull'efficacia dell'azione)?

Il numero di dirigenti scolastici – coloro ai quali si chiede di dare corpo all'autonomia scolastica e di essere "leader educativi" – è diminuito dell'11% (e con essi il numero di Dsga): è proprio lì che si vuole andare ancora a tagliare?

E' vero ciò che fa notare il MIM: ci sono norme (miopi, a nostro avviso) di precedenti Governi che lo prevedono. Ma l'attuale Governo ha la facoltà di cambiare strada, come ad esempio ha annunciato di voler fare per il Reddito di Cittadinanza.

Per raggiungere l'obiettivo della scuola della personalizzazione e del merito vanno messi gli attori nella condizione di poter operare all'interno di parametri sostenibili.

4. Dimensionamento. CPIA vittime sacrificali?

Per il prossimo triennio l'operazione dimensionamento comincerà a "mietere vittime", riducendo gradualmente il numero delle istituzioni scolastiche, mentre le sedi di erogazione del servizio (plessi scolastici, scuole e istituti) non subiranno cambiamenti, se non quelli fisiologici conseguenti all'andamento demografico della popolazione scolastica.

In questa operazione di dimagrimento che porterà alla riduzione degli organici dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali e amministrativi (DSGA) – aumentandone comunque il peso organizzativo e le responsabilità gestionali – le notizie sulle impugnative delle regioni

Campania e Puglia davanti al TAR nascondono forse singole situazioni particolari e critiche nel territorio.

Tra queste, senza arrivare finora agli onori delle cronache (che forse ne sottovalutano l'importanza), ci sono i CPIA, i Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti, spesso frequentati anche da stranieri.

Secondo gli ultimi dati ufficiali, in Italia ce ne sono 129, mediamente uno o due per provincia.

Sull'operazione dimensionamento il ministero ha raccomandato di tenere conto di particolari situazioni territoriali (zone di montagne, piccole isole), ma ha omesso, forse per dimenticanza, di comprendervi anche i CPIA, con una conseguenza negativa, considerando anche il fatto che diversi Centri stanno registrando un aumento di iscritti, soprattutto stranieri.

Il sistema considera purtroppo i CPIA un po' come figli di un dio minore (non Tuttoscuola, che a questi Istituti che svolgono un ruolo fondamentale ha dedicato più di un dossier, tra cui il recentissimo "[Largo ai CPIA](#)" e "[Largo ai CPIA: scuole di cittadinanza e benessere per adulti italiani e stranieri](#)") e, forse per questo, tra i tagli obbligati di organico delle istituzioni scolastiche, le amministrazioni locali, deputate a individuare le istituzioni da ridurre, stanno proponendo accorpamenti di CPIA.

Se l'accorpamento di istituzioni scolastiche aumenta il peso organizzativo e le responsabilità gestionali dei DS e dei DSGA, l'eventuale accorpamento in un unico CPIA provinciale determinerebbe un aggravamento maggiore, considerata anche la complessità del servizio su un ampio territorio, al limite della ingestibilità.

CPIA vittima sacrificale? Invitiamo a ripensarci.

BERLINGUER

5. Cordoglio bipartisan per la scomparsa di Luigi Berlinguer

Il 3 novembre 2023 si sono svolti a Siena, città della cui Università è stato rettore dal 1985 al 1994, i funerali in forma privata di Luigi Berlinguer, deceduto due giorni prima nel Policlinico senese all'età di 91 anni. Generale il cordoglio espresso da esponenti delle diverse forze politiche e dall'attuale ministro Giuseppe Valditara, che pure fu un agguerrito avversario dell'allora ministro Berlinguer (1996-2000), al quale ha reso ora omaggio con queste parole: *"Apprendo ora con grande dolore della scomparsa di Luigi Berlinguer. È stato un ministro appassionato di scuola, sempre aperto al dialogo, ha lasciato una traccia importante. Ai suoi cari le mie più sentite condoglianze"*.

Romano Prodi, che lo ebbe come ministro dell'Istruzione nel suo primo governo, lo ha ricordato come un fervente sostenitore della scuola pubblica e come un convinto europeista. Maurizio Lupi, presidente di "Noi Moderati", ne ha sottolineato l'impegno come protagonista delle riforme nel campo dell'istruzione, *"soprattutto per la legge sulla parità scolastica"*, mentre Enrico Letta lo ha ossequiato come *"un riformatore che ha contribuito al miglioramento della ricerca e dell'insegnamento"*.

La segretaria del Pd Elly Schlein ha espresso *"a nome di tutta la comunità democratica il più profondo cordoglio per la scomparsa di Luigi Berlinguer. Ci lascia una personalità appassionata e impegnata, ma soprattutto ci lascia l'eredità di avere a cuore, e difendere, il patrimonio inestimabile della nostra cultura politica"*.

Comosse le parole della segretaria del Flc Cgil Gianna Fracassi: *"Ci mancherà per la sua intelligenza e la competenza sempre messe al servizio del mondo dell'istruzione e della conoscenza"*.

Anche Tuttoscuola ha [dato la notizia](#) con rilievo e gli ha poi dedicato una pagina della nuova rubrica [Diario](#) e un [articolo](#) di Sergio Govi, oltre a riprendere ampiamente l'omaggio, rispettoso e ampiamente argomentato, rivoltogli da Valentina Aprea.

Al cordoglio ha voluto partecipare anche una commossa Suor Anna Monia Alfieri, diventata negli ultimi anni la più attiva paladina della piena parità anche economica degli istituti paritari, misura non prevista dalla legge 62/2000 di Berlinguer, ma alla quale l'ex ministro si era negli anni progressivamente dichiarato disponibile. Da donna di chiesa Alfieri ha ricordato il laico Berlinguer a modo suo inviando *"un messaggio di preghiera e di vicinanza ai familiari: la sua morte cade, significativamente, proprio nei giorni in cui la Chiesa ricorda a tutti l'esempio dei Santi e tutti i fedeli defunti. Pertanto, una preghiera non può mancare, affinché il professore Berlinguer, e tutti quelli come lui, nell'eternità possano ottenere il premio che è riservato ai giusti"*.

INIZIATIVE DI TUTTOSCUOLA

6. Novità: Diario bilingue nel sito di Tuttoscuola

Dalla scorsa settimana il sito online di Tuttoscuola offre ai lettori un nuovo servizio: un Diario in italiano e inglese che farà il punto con cadenza plurisettimanale (non quotidiana) su eventi e problemi di emergente attualità e rilevanza per la scuola. La [prima puntata](#), pubblicata il 31 ottobre, ha riguardato le ripercussioni tra gli studenti italiani delle guerre in atto in Ucraina e soprattutto a Gaza dopo l'azione terroristica di Hamas del 7 ottobre. La [seconda](#), uscita il 2 novembre, ha avuto per oggetto la scomparsa di Luigi Berlinguer, della cui attività come ministro viene tracciato un bilancio. Per leggere il Diario di giornata basta collegarsi al sito www.tuttoscuola.com, mentre l'accesso alle puntate precedenti è possibile solo per gli abbonati tramite l'archivio online.

L'obiettivo della rubrica bilingue è quello di offrire ai lettori italiani, ma anche a un pubblico internazionale, informazioni, spunti e riflessioni su fatti e tematiche che meritano, a nostro giudizio, di essere posti in particolare evidenza. Per il suo carattere cronachistico-riflessivo essa si pone in uno spazio intermedio tra le molte notizie di attualità pubblicate ogni giorno sul sito, quelle di approfondimento contenute nelle newsletter settimanali del lunedì e l'approccio più disteso e sistematico caratteristico della rivista mensile a stampa, fondata da Alfredo Vinciguerra nel 1975, completando in questo modo l'offerta al lettore di una ampia gamma di servizi informativo-valutativi ai quali si aggiungono quelli finalizzati alla formazione online dei docenti tramite webinar e corsi, anche di preparazione ai concorsi, iniziative che stanno riscuotendo un crescente successo.

Il Diario è curato da Orazio Niceforo, membro della redazione di Tuttoscuola (con Sergio Govi e Maurizio Amoroso), autore di numerose pubblicazioni sulla storia della scuola italiana – tra le quali, edita da Tuttoscuola, *"Da Berlinguer a Gelmini. La scuola che (non) cambia"* – e docente di "Sistemi scolastici contemporanei" nell'università di Roma Tor Vergata.

Expotraining 2023

7. Expotraining 2023. Il 7 novembre "maratona" Mim

Il 7 e 8 novembre 2023 si tiene a Fiera Milano City (Viale Scarampo, Gate 4) l'annunciata e attesa [XII edizione di Expotraining](#), importante occasione annuale di esposizioni, dibattiti, incontri sui temi della formazione scolastica e professionale.

Il ricco [programma](#) delle iniziative prevede fra l'altro, per il **pomeriggio del 7 novembre (dalle ore 14 alle 18, SALA 2)**, una serrata successione di eventi, di particolare interesse per il mondo della scuola, che gli organizzatori hanno voluto denominare "**MARATONA DELLE POLITICHE INNOVATIVE DEL MIM**".

I lavori si svolgono nel seguente ordine:

Ore 14.00 – Incontro sul tema "*Il liceo del made in Italy: nuova opportunità di formazione a favore del sistema di produzione nazionale*". All'incontro partecipano, con Valentina Aprea:

Paola Frassinetti, Sottosegretario al Ministero dell'Istruzione e del Merito
Simona Tironi, Assessore all'Istruzione, Formazione, Lavoro Regione Lombardia
Giusy Princi, Vicepresidente Regione Calabria

Ore 14.30 – "*Orientamento e Scuola: il percorso verso il Futuro*", a cura dell'ANP
Partecipa il Presidente ANP, prof. Antonello Giannelli

Ore 15.00 "**Maratona delle politiche innovative del MIM**" a cura delle Direzioni Generali del Ministero, di INDIRE e di INVALSI

"*Le azioni del Piano Nazionale Scuola Digitale PNSD*" (Dott.ssa Gianna Barbieri, DG Mim)
"*I decreti ITS e le azioni a favore delle STEM*" (Dott. Gianluca Lombardo, Mim)
"*La sfida della Formazione dei Tecnologi negli ITS Academy*" (dott. Roberto Sella, RETE ITS ITALY)

I lavori della Maratona sono seguiti da Tuttoscuola con la partecipazione del Direttore Giovanni Vinciguerra.

L'APPROFONDIMENTO

8. Il nuovo contratto per il personale della scuola/1: la gestione si fa con i sindacati

Si perde nella notte dei tempi il rispetto delle scadenze per il riordino dei contratti per il personale della scuola; anche questa volta si è arrivati alla copertura del periodo 2019-2021. In questo modo, dovendo fare i conti con i limiti previsti dalle leggi di bilancio per la definizione delle risorse contrattuali, si è sempre in difficoltà con le disponibilità finanziarie e quindi all'atto del rinnovo contrattuale si procede con anticipi o conguagli. Tra aspettative e delusioni si snoda la propaganda politica e così la scadenza dei governi che spesso avviene prima di quella dei contratti rende difficile capire chi mette le risorse e chi le distribuisce attribuendosene tutti i meriti.

Il tempo però non ha indebolito l'asse tra amministrazione scolastica e sindacati, i quali ad un certo punto avevano proposto la "delegificazione" della materia scolastica portando sia la parte economica sia quella normativa, capace di intervenire fin nei contenuti della professionalità, dentro la contrattazione. Solo la L. 107 aveva cercato di attribuire alcune competenze gestionali all'autonomia delle scuole, ma la reazione negativa delle organizzazioni sindacali ha fatto ritornare indietro le decisioni ancorandole di nuovo al contratto.

Il testo di quest'ultimo fa molta attenzione alle relazioni sindacali, non solo per il dettaglio delle materie attribuite ai vari livelli di accordo, ma anche per le modalità di confronto e le strutture istituite per monitorarne il rispetto. Un organismo paritetico viene adottato per sostenere una modalità relazionale finalizzata "al coinvolgimento delle OOS su tutto ciò che abbia una dimensione progettuale, complessa e sperimentale... in cui si attuano progetti di organizzazione, innovazione e miglioramento dei servizi".

Sono oggetto di confronto gli obiettivi e le finalità della formazione del personale, gli strumenti e le metodologie per la valutazione dell'efficacia e della qualità del sistema scolastico, anche in rapporto alle sperimentazioni in atto, gli organici e il reclutamento del personale scolastico su tali materie. Sono oggetto di contrattazione integrativa i criteri e le procedure per la mobilità professionale e territoriale e i criteri per il riparto del fondo per il miglioramento dell'offerta formativa, compresi i finanziamenti provenienti da Regioni ed EELL, per interventi contro l'emarginazione scolastica, sulle aree a rischio e a forte processo migratorio.

A livello di istituto la contrattazione dovrà riguardare la determinazione dei compensi per le prestazioni accessorie, inclusa la quota relativa alle competenze trasversali e di orientamento, ai progetti nazionali e comunitari ed alla valorizzazione del personale. Si deve discutere dei criteri per il riparto dei fondi per la formazione del personale e per la fruizione dei permessi per l'aggiornamento.

I contratti si sono sempre occupati della formazione del personale docente, ma in questo caso si cerca di entrare sempre più nel merito, a cominciare da percorsi universitari finalizzati a nuove competenze per nuovi profili, magari utili alle scuole, ma che non potranno rientrare se non attraverso le classi di concorso. Per la formazione in servizio non si tratta solo di attenzione alle risorse finanziarie e di rispetto delle decisioni dei collegi dei docenti. La formazione continua "costituisce un diritto ed un dovere" per il personale scolastico. Questo si coniuga con l'obbligo sancito dalla legge 107 e confermato dopo l'istituzione della scuola di alta formazione?

9. Il nuovo contratto per il personale della scuola/2: al centro l'interesse degli studenti. Speriamo

La partecipazione ad attività formative avviene nell'orario di servizio, ma non in quello di insegnamento, al fine di evitare oneri di sostituzione. La scuola di alta formazione starà pensando anche ad iniziative on line, come avviene per l'INDIRE? Dei periodi sabbatici di cui si è tanto parlato si ha più notizia? Rimangono i cinque giorni con esonero dal servizio, non molto utilizzati, così come non è molto gradito l'orario flessibile per la partecipazione ad attività formative. Tutta da decidere la modalità di verifica delle competenze maturate in tale contesto formativo e la ricaduta che queste dovrebbero avere nell'innovazione del servizio.

Si parla di autonomia scolastica solo in termini di libertà di insegnamento, nelle attività collegiali e per quanto attiene agli aspetti pedagogico-didattici del piano dell'offerta formativa. Di fronte alla diversità dei contesti i docenti hanno il potere solamente di adattare il piano didattico, e lo

stesso dicasi per coloro che sono nominati mediante l'organico dell'autonomia, con attività di potenziamento, di sostegno, per i quali il contratto offre poche indicazioni, forse il prodromo della sua graduale normalizzazione. A tal fine possano adottare forme di flessibilità, pratica alquanto difficile tenendo conto della rigidità organizzativa complessiva dell'istituzione scolastica, che la disciplina contrattuale certo non aiuta, in quanto pone vincoli nell'applicazione che di fatto ne disincentivano l'uso. Insomma la libertà del docente è dentro la classe, tutto ciò che avviene fuori deve essere negoziato.

L'orario di insegnamento può essere articolato in maniera flessibile e su base plurisettimanale, in misura, di norma, non eccedente le quattro ore. La flessibilità, com'è noto, sarebbe oggi la caratteristica più richiesta, utile per tutte le situazioni, per sostenere gli alunni più fragili e i contesti più deboli e per potenziare il lavoro didattico anche nei rapporti con il territorio, ma con una mano si dà e con l'altra si toglie, quantificando i tempi e condizionandone l'organizzazione. L'assistenza alla mensa andrebbe potenziata anche nell'ottica di convincere le famiglie ad un miglioramento dell'offerta formativa e gli enti locali a valorizzare la giornata scolastica a beneficio dell'intero territorio, così come il PNRR ha cercato di segnalare, ma l'orario previsto per gli operatori non dà l'idea di un investimento in detto servizio, è residuale e non tale da inserire pienamente il momento del pasto in un efficace progetto educativo. La priorità è sempre quella del risparmio sulle ore curricolari, e ciò non consentirà una didattica aperta come potrebbe essere di fronte ad un organico di istituto; specialmente nelle zone più disagiate non bastano alcuni incentivi economici ai docenti, non è possibile agire con un contratto che uniforma esigenze territoriali molto diverse tra di loro: l'educazione "prioritaria" è basata sull'autonomia.

E' la contrattazione di nuovo ad inserirsi nelle attività di ricerca educativa e didattica e valutativa funzionali a processi di innovazione, ambito strettamente professionale, all'interno dei finanziamenti destinati al personale, comprese le attività di tutor e di orientatore introdotti di recente, così come oggetto delle relazioni sindacali sono le eventuali risorse aggiuntive destinate al personale sulla base di valutazioni oggettive operate dal sistema nazionale di valutazione; operazione in gran parte naufragata, di cui si vuole tenere sotto controllo la parte residua per decretarne la definitiva estinzione. Alle scuole resta tutta la produzione burocratica dei documenti valutativi e sopra la loro testa aleggia la contrattazione, anziché quelle procedure abbastanza complicate previste in sede di promozione del sistema valutativo.

Speriamo che nel negoziare tutto ciò le parti abbiano sempre avuto come stella polare l'interesse degli studenti.

Un contratto, in definitiva, che ancora una volta non offre salari europei nonostante l'incessante propaganda da parte di tutte le forze politiche, né recepisce le richieste del PNRR, a partire dallo sviluppo professionale del personale (il PNRR non viene mai citato nel contratto). Parla dell'autonomia limitatamente al fatto didattico, e perpetua la routine dei contratti che l'hanno preceduto, che a sua volta è in linea con gli scarsi investimenti sulla scuola (PNRR escluso). Forse qualcuno si accontenta.

EDUCAZIONE CIVICA E DISCIPLINE

Dossier contenuto nel numero di ottobre del mensile Tuttoscuola)

10. Scienza e cittadinanza: il matrimonio inaspettato

di Luca Fiorani

Che c'entra il titolo di una opera settecentesca musicata da Giovanni Paisiello con due tra le espressioni più importanti della società moderna? Il punto è che le discipline scientifiche sono uno strumento formidabile di educazione civica per rigore metodologico, valorizzazione delle competenze, capacità critica, consapevolezza del limite, disponibilità a rivedere le proprie posizioni... Ma, nel terzo millennio, abbiamo bisogno di senso civico e – quindi – di scienza? L'essere umano, oggi più che mai, ha acquisito le capacità tecnologiche di distruggere la "civitas", ormai globale, che abita il pianeta. Per questo è urgente sottolineare il bene comune, il senso di essere "civis" a tutti i livelli: mondiale, pensando alla sfida climatica, continentale, ricordando la guerra in Ucraina, e nazionale, riconoscendo il declino del nostro paese. A questo proposito, il 13 giugno 2023, Vito Mancuso su "La Stampa" ha parlato di una "religione del nostro tempo non più liturgia di Dio ma culto ossessivo e ossessionante dell'io", della "morte stessa dell'etica nelle coscienze degli italiani. La quale infatti ai nostri giorni è in coma, soprattutto nei palazzi del potere politico" con il conseguente "spadroneggiare della volgarità". "Tutto questo" – continua Mancuso – "ha avuto e continuerà ad avere delle conseguenze devastanti [...] eravamo già un paese corrotto e di evasori, ora siamo ai vertici europei; eravamo già tra gli ultimi come indice di lettura, ora siamo in fondo alla classifica". Il valore della cultura è stato affossato – conclude l'autore – "riducendo tutto a spettacolo, a divertimento, a simpatia falsa e spudoratamente superficiale, a seduzione". Per invertire la china, occorre opporsi con tutte le forze contro il culto dell'io e il degrado etico ponendo al centro delle agende, anche educative, bene comune e senso civico (...)

CARA SCUOLA TI SCRIVO

11. Lettere alla Redazione di Tuttoscuola

Gentile direttore,

mi rivolgo a Lei in qualità di maestra di scuola primaria con l'obiettivo di condividere le mie opinioni sulla questione della valutazione degli studenti, da sempre al centro di numerose discussioni nel campo dell'istruzione.

Innanzitutto, ritengo che la valutazione degli studenti sia un aspetto essenziale dell'educazione. Attraverso la valutazione, possiamo misurare il progresso degli studenti, individuare le loro aree di forza e debolezza e aiutarli a migliorare. Tuttavia, credo fermamente che la valutazione debba essere un processo equo e costruttivo, mirato a promuovere l'apprendimento e non a punire gli errori.

Troppo spesso, la valutazione si è trasformata in una mera attribuzione di voti, con l'unico scopo di classificare gli studenti. Questa visione mi preoccupa profondamente, poiché potrebbe scoraggiare i ragazzi mettendo in secondo piano l'importanza dell'apprendimento stesso. Dovremmo concentrarci sul valorizzare il processo di apprendimento, incoraggiando i nostri alunni a esplorare, sbagliare e imparare dagli errori, invece di punirli per essi.

Inoltre, sono convinta che la valutazione dovrebbe essere basata su criteri chiari e trasparenti, e dovrebbe tenere conto della diversità degli stili di apprendimento e delle abilità degli studenti. Dovremmo considerare l'approccio formativo, in cui gli insegnanti forniscono feedback costruttivi e sostegno per il miglioramento continuo, oltre alla valutazione sommativa basata su prove e test.

Infine, vorrei sottolineare l'importanza di coinvolgere gli studenti nel processo di valutazione. Dovrebbero avere l'opportunità di autovalutarsi, di fissare obiettivi personali e di partecipare attivamente al monitoraggio dei propri progressi. Questo li aiuterebbe a sviluppare un senso di responsabilità per il proprio apprendimento.

Cordiali saluti,
maestra Rosalba